



39° PELLEGRINAGGIO A PIEDI

Macerata Loreto

**“Mi ami tu?”
Sabato 10 giugno**



Sommar

Una gioia contagiosa

Editoriale

p. 3

“Mi ami tu?”

Intervista a don Luigi Traini,
Guida del Pellegrinaggio a piedi Macerata-Loreto

p. 4

Un cammino che segue le tracce di Cristo

Intervista al Card. Kevin Joseph Farrell

p. 6

Il canto, l’anima del Pellegrinaggio

Testimonianza di Luigi Baldassari,
Direttore del coro del Pellegrinaggio

p. 8

La Fiaccola della pace nelle zone colpite dal terremoto

p. 10

Con uno sguardo sul mondo...

p. 11



AMICI DEL PELLEGRINAGGIO

Anno XXVI - n. 1 - maggio 2017

Periodico semestrale di proprietà dell'Ass.
“Comitato Pellegrinaggio a Loreto”. Reg. al
Tribunale di Macerata 344/92 Spedizione in
abbonamento postale 50%

Per sostenere economicamente il
Pellegrinaggio: Conto Corrente Postale n.
10445625 - Conto Corrente Bancario presso
Banca dell'Adriatico sede di Macerata IBAN
IT451057481340200000021529 Intestati a Ass.
Comitato Pellegrinaggio a Loreto, p.zza Strambi
4, 62100 Macerata

Amministrazione e redazione:

Piazza Strambi, 4
62100 Macerata
Tel. 0733 236401
Fax 0733 234786

Direttore responsabile:

Carlo Cammoranesi

Collaboratori: Luigi Baldassari, Ermanno Calzolaio, Paolo Cesanelli, Francesca Eustacchi, Luca Levantesi, Emanuele Sorichetti, Luigi Traini.

Fotografi: Claudio Voltattorni, Luca Levantesi, Leonora Giovanazzi, Roberto Masi, Matteo Reni, Giacomo Bellavista, Rossano Emiliani, Luca Battaglini, Antonluca Moschetti, Marco Gabrielli, Massimo Giacinti, Silvano Migani, Giacomo Bracalenti, Gabriele Capelli, Giuseppe Pelleri.

Riservatezza dati personali:

Chi non intendesse essere compreso tra i destinatari della rivista può segnalare la propria richiesta di cancellazione dall'indirizzo con una semplice comunicazione (tel. 0733 236401 fax 0733 234786) o scrivendo all'Associazione “Comitato pellegrinaggio a Loreto” - Piazza Strambi, 4 62100 Macerata.



Una gioia contagiosa

Nel dare inizio a queste pagine, che vogliono introdurci al prossimo Pellegrinaggio del 10 giugno, non troviamo una forma migliore che condividere una lettera inviataci da una nostra amica della Puglia, in risposta al nostro invito a diffondere il materiale.

Buongiorno, ieri ho inviato la richiesta per ricevere il materiale per pubblicizzare il 39° Pellegrinaggio Macerata-Loreto. Per me e altre tre amiche (Alfonsina, Primiana e Antonietta) è diventato un appuntamento. Insieme organizziamo il pullman per il nostro piccolo paese Lesina in provincia di Foggia. Tutto è iniziato otto anni fa, quando, per la prima volta, abbiamo partecipato al Pellegrinaggio, grazie ad un invito di una mia parente, forse un po' per caso, senza sapere bene di cosa si trattasse, aggregandoci ad un gruppo di un paese limitrofo (Sannocandro Garganico). Ebbene, la gioia che abbiamo provato al termine del cammino ci ha reso "contagiose". Sì, contagiose, perché al rientro la prima cosa che abbiamo fatto è stata quella di condividere con i nostri parenti e i nostri amici le emozioni provate e tutto ciò che di bello avevamo appena vissuto. Una marea di gente proveniente da ogni parte d'Italia, i tantissimi volontari, la perfetta organizzazione, i canti, il coro, l'arrivo della Fiaccola, il silenzio impressionante vista la quantità di persone presenti, il cammino, la fatica fisica e la forza donataci dalla Madonna per arrivare a Loreto! Dopo la seconda esperienza abbiamo deciso di portare più amici e rendere partecipi anche loro, quindi abbiamo organizzato un pullman. Il "grazie" dei nostri amici al termine del cammino ci ha reso ancora più contagiose e ogni anno che passa si aggiungono persone: l'anno scorso eravamo ottanta, quest'anno credo supereremo i cento! È

bello essere contagiose di valori positivi, la nostra speranza è quella di rendere, nel nostro piccolo, il mondo un posto migliore, diffondere valori positivi affinché i nostri cuori si riempiano di amore e la pace si diffonda tra i popoli! Personalmente partecipo al Pellegrinaggio non per chiedere una grazia alla Madonna, ma per chiederLe la forza di affrontare il cammino della vita e le salite con la gioia nel cuore proprio come avviene durante la strada che ci porta a Loreto. Questa esperienza mi ha reso più forte e più ricca dentro, per questo ho deciso di prendere l'impegno insieme alle mie amiche di portare più persone possibili a Macerata affinché tutti possano uscirne fortificati. E in questo momento storico credo tutti ne abbiamo bisogno. Anche quest'anno parteciperemo con tanta gioia nel cuore e pronte più che mai a rispondere "sì" alla domanda "Mi ami tu"? Un abbraccio, Patrizia.

Un fatto come questo ci testimonia il Mistero nascosto dentro il Pellegrinaggio, che solo un gesto di libertà come quello della nostra amica può cogliere.

Non abbiamo bisogno di tante parole, ma solo di stare davanti ad un'esperienza, come quella raccontata da Patrizia, di come sia possibile iniziare a gustare anche le "salite" della vita con la gioia nel cuore. Che paradosso! La gioia, dentro la circostanza faticosa. Non è un discorso o una strategia che può far accadere una cosa così, tanto desiderabile, quanto ritenuta impossibile. È solo se la sperimentiamo in prima persona! È così che è nato il Cristianesimo: «Maestro, dove abiti?» «Venite e vedete».

Ti aspettiamo il 10 giugno.

A cura di Ermanno Calzolaio



“Mi ami tu?”

**Intervista a don Luigi Traini,
Guida del Pellegrinaggio a piedi Macerata-Loreto.**

Il titolo del Pellegrinaggio di quest'anno, “Mi ami tu?”, è tratto da un passo del Vangelo di Giovanni. Quali sono le ragioni di questa scelta? Perché questa domanda che Cristo rivolge a Pietro, dopo il rinnegamento, può essere guida a questo cammino di fede?

Ci domandiamo sempre perché il Pellegrinaggio suscita tanta attrattiva nelle persone da spingerle a partecipare, anche da molto lontano: da che cosa sono attratte? Che cosa permette loro di affrontare i dolori e l'oscurità della notte e la fatica del cammino? Che cosa mobilita l'“io”?

Il titolo che ogni anno scegliamo sorge proprio da questa domanda e costituisce un'occasione privilegiata per rispondere, o meglio, per capire il perché, il senso del nostro metterci in cammino. È un'occasione che ci spinge a passare da un livello puramente emotivo (la bella esperienza di una notte che magari ricordiamo con nostalgia come un fatto del passato) ad una consapevolezza, fondata su un giudizio che coinvolge tutta l'umanità della persona e che, come tale, incide nella vita anche nei giorni successivi.

Ecco allora il titolo di quest'anno, “Mi ami tu?”. Questa domanda suggerisce che il Mistero entra nella vita per diventare interlocutore della libertà dell'uomo, il quale può rispondere con un “sì”. La Madonna ha

detto “sì” all'annuncio dell'Angelo: «Ecco sono la serva del Signore, mi accada secondo la Tua parola» e anche Pietro risponde “sì” alla sorprendente domanda di Gesù dopo che lo aveva tradito. Rispondendo “sì” Pietro capisce che il legame con Gesù è più forte del suo tradimento e questo lo rimette in gioco senza che lui resti incastrato nel suo tradimento.

Rivolgere la domanda di Cristo “Mi ami tu?” a ciascuno che partecipa, ci rimette in movimento oltre tutte le nostre fragilità e tradimenti. Ci mettiamo in cammino per esprimere il nostro sì.

Come questa domanda, oggi, può aiutarci ad affrontare le sfide del mondo contemporaneo?

L'uomo di oggi sente Dio lontano da quanto accade nel mondo, lo percepisce come un giudice morale, che gli indica ciò che è giusto o ciò che è sbagliato, che gli dice come comportarsi. In questa situazione, sembra quasi impossibile rispondere “sì” alla domanda di Cristo. Infatti, questo “sì” è una risposta d'amore e non è dettata dal timore, può solo essere frutto della libertà.

Allora, come è possibile che noi, così timorosi e deboli, possiamo dire “sì”? Come questa risposta accade in noi?

Lo vediamo bene in Pietro, che, pieno di rimorsi e di dolore per gli errori che ha commesso, fragile e

imprigionato nei suoi peccati, nel giudizio negativo su di sé, dice “sì”! Cristo gli va incontro, lo interroga tre volte ponendogli la stessa domanda “Mi ami tu?”, quasi a volerlo “staccare” dai suoi rimorsi per riportarlo a Sé. Così Cristo genera dalla sua debolezza e fragilità quel “sì” libero e innamorato.

Ciò è paradigmatico rispetto alla situazione contemporanea: l’uomo di oggi è così attaccato alla sua opinione, al giudizio impietoso su di sé, tanto da sorprendersi, come Pietro, nel poter dire “sì” ad una presenza che, con quella domanda, risveglia il suo “io” facendogli riscoprire il suo attaccamento al Mistero.

È da qui che nasce la moralità, che si fonda non su una capacità di coerenza, ma su quella “simpatia” che spinge l’uomo a tornare sempre a Gesù, dopo ogni possibile sbaglio.

Questo vale anche per il cristiano, che, cosciente della propria debolezza, si domanda titubante come può, lui così limitato e “piccolo”, comunicare ed essere testimone di Dio. Ebbene, la risposta ce la dà don Giussani ne il senso religioso: «Amare la verità più di se stessi», più dei nostri pregiudizi, delle nostre opinioni, sull’esempio

di Cristo, che ama l’uomo e vuole il rapporto con lui, nonostante, anzi, proprio dentro l’incoerenza e le fragilità che costituiscono la nostra natura.

Anche quest’anno ricorre quel “Tu”, che risuonava nel titolo della scorsa edizione (“Tu sei unico”, ispirato dalle parole che papa Francesco rivolse ad un pellegrino in piazza San Pietro). Perché?

Perché l’“io” di ognuno di noi può risorgere dall’abitudine, dal tradimento, dal sentimento di inadeguatezza e impossibilità, solo grazie ad un Tu che ci interpella. Pensiamo a Zaccheo o alla Samaritana: essi si muovono quando Cristo li cerca, li chiama, offre loro un abbraccio rispetto a quello che tutti gli altri giudicavano immorale. “Tu sei unico” o “Mi ami tu?” è il modo con cui Cristo ci guarda e ci rimette in moto.

Essere centomila, come al Pellegrinaggio, è una bella contingenza che ha valore non per se stessa, ma solo in quanto favorisce il poter dire “io” a Cristo che ci interpella. Perciò il cammino non finisce a Loreto, ma continua tutti i giorni nella vita.

A cura di Francesca Eustacchi



Un cammino che segue le tracce di Cristo

**Intervista al Card. Kevin Joseph Farrell,
che presiederà la Santa Messa
al 39° Pellegrinaggio a piedi Macerata-Loreto**



Papa Francesco definisce la crisi che sta attraversando il mondo occidentale come «un cambiamento di epoca». Nella sua esperienza di questi primi mesi alla guida del Dicastero per i laici, famiglia e vita cosa vede come urgente per partire per una costruzione nuova?

A Firenze, incontrando i rappresentanti del 5° Convegno ecclesiale nazionale, Papa Francesco non solo ha detto che stiamo vivendo un cambiamento di epoca (“Situazioni che pongono sfide nuove persino difficili da comprendere”), una vera e propria svolta della storia umana, ma ha chiesto di affrontare i problemi “come sfide e non come ostacoli”, come mete da raggiungere e non come muri che sbarrano il cammino: così si comprende il suo continuo invito ad uscire dal recinto, a raggiungere le periferie geografiche e ancor più esistenziali, ad accogliere e raccogliere (ri-accogliere e sollevare) tutti quelli che incontriamo sulla strada, ad allargare i nostri spazi, non a chiuderli.

La marcia Macerata-Loreto è un gesto corale e impegnativo che può essere una rappresentazione visiva di questa sfida sottoscritta. La condizione per

farcela è la fede nel Signore, nel credere che Lui “è attivo e all’opera nel mondo”.

Con quale spirito si appresta a vivere, per la prima volta, la novità di un gesto che coinvolge circa centomila persone, tra cui molti giovani e cosa pensa di testimoniare a questi ragazzi che scelgono un sabato sera diverso, un’esperienza di fede camminando con una speranza nel cuore?

Vivo questa mia prima esperienza con emozione e consapevolezza. Lo sappiamo tutti che il mettersi in cammino appartiene alla natura dell’uomo. La tecnologia ci ha fatto perdere l’esperienza del percorrere a piedi anche lunghi tratti di strada, metafora del Mistero che muove l’intelligenza e la volontà dell’uomo, quello di raggiungere una meta. Il nostro cammino però non è un vagare, ma un discepolato, un cammino che segue le tracce di Cristo, perché è Lui la nostra vita e la nostra meta. Vorrei che ogni giovane trovasse il significato dell’essere in cammino nell’atto umile e dignitoso di seguire Gesù sostenuto dalla fiducia della sua compagnia. È l’altro nome della fede.



Note biografiche del Card. Kevin J. Farrell

Nato a Dublino nel 1947, dopo aver completato le scuole primaria e secondaria, Farrell frequenta l'Università di Salamanca in Spagna e poi la Pontificia Università Gregoriana a Roma. Ottiene la licenza in Filosofia ed in Teologia all'Università di San Tommaso a Roma. Entra nella congregazione dei Legionari di Cristo e nel 1978 viene ordinato sacerdote.

Dopo l'ordinazione sacerdotale è cappellano all'Università di Monterrey in Messico, Professore degli studi economici, Amministratore generale con la responsabilità per seminari e scuole. Nel 1984 si incardina nell'Arcidiocesi di Washington.

Il 15 agosto 2016 papa Francesco lo nomina prefetto del nuovo Dicastero per i laici, la famiglia e la vita e assume il titolo di vescovo emerito di Dallas. Viene creato cardinale nel concistoro del 19 novembre 2016.

Anche la parola “pellegrino” (per-egrinus) è molto significativa, perché indica colui che attraversa i campi o le frontiere. Pellegrino chi percorre il territorio esterno alla città, lo straniero, il diverso, chi viene da lontano e va altrove. Il pellegrino può smarrirsi e ha bisogno di indicazioni e ospitalità. È la condizione di tanti; anche la nostra.

Come l'esperienza di un pellegrinaggio a piedi, vissuto tutta la notte, può aiutare concretamente il giovane, l'uomo di oggi ad affrontare le sfide drammatiche della quotidianità?

Il lungo percorso, le ore notturne, la fatica e lo scoraggiamento; il riprendere fiducia l'uno con l'altro, il sapere che ce la faremo, che siamo attesi... è la vita, un camminare senza mai fermarsi, sempre in cammino; non importa quanto lungo, importa farlo fino in fondo, facendo qualcosa di buono e di giusto, andando avanti con amicizia e gioia per la buona notizia del Vangelo che ci raggiunge e che si allarga.

Papa Francesco lo scorso anno ha raggiunto i giovani in

marcia incoraggiandoli come lui sa fare: “Io sono vicino a voi questa sera, vi sono vicino nella mia preghiera, vi acompagno e vi auguro una notte di preghiera e di gioia. Anche un po' di sofferenza si supera, con la speranza dell'incontro, domani, con Gesù Eucaristia. Io vi benedico!”.

Ad ogni giovane vorrei rivolgere le stesse parole insieme alla consapevolezza consegnataci dalla Gaudium et spes, la costituzione del Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo: “Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di più genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore.

La loro comunità, infatti, è composta di uomini, i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre e hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti”.

A cura di Carlo Cammoranesi



Il canto, l'anima del Pellegrinaggio

Testimonianza di Luigi Baldassari, Direttore del coro del Pellegrinaggio

Quest'anno al Pellegrinaggio sarà eseguito per la prima volta il canto polifonico, *Sicut cervus*. Luigi Baldassari ha accettato di condividere con noi la bellezza che si sprigiona dalle voci del coro che è chiamato a dirigere da tanti anni. Un'occasione preziosa, per riscoprire il valore dei canti, che ci accompagnano in ogni momento e scandiscono ogni nostro passo, dalla Santa Messa allo stadio di Macerata fino alla Santa Casa di Loreto. Insomma: «la vera anima del Pellegrinaggio!». Per questo abbiamo chiesto a Luigi di raccontarci l'esperienza che sta dietro ogni scelta e ogni preparazione.

Innanzitutto devo chiarire che i canti non li scegliamo, o per lo meno non li scegliamo a tavolino. Ci accade piuttosto di affezionarci ad alcuni testi, ad alcune melodie, e sale la voglia di viverli insieme ai pellegrini!

Sicut cervus è un canto polifonico che ho sentito l'anno scorso agli Esercizi della Fraternità di Comunione e Liberazione. Ero rimasto colpito dal modo in cui il coro lo aveva eseguito, perché il senso e il desiderio fortissimo che emergeva dal canto mi corrispondevano, trovavano in me una risonanza. È un canto difficile da imparare e da eseguire, e subito non ho pensato di metterlo in cantiere per il Pellegrinaggio dell'anno seguente. Ma quest'anno, quando don Gigi (una delle

guide del cammino) ci ha suggerito come titolo la domanda di Gesù a Pietro “Mi ami tu?”, ho sentito risuonare, insieme alla risposta di Pietro, anche la mia: così come il cervo desidera abbeverarsi alle fonti d'acqua, così il cuore mio anela a Te, o Dio!

Allora è riemerso in me il desiderio di raccontare, di esprimere questa tensione dell'uomo verso Dio, proprio con l'immagine del cervo contenuta in questo canto. Ma restava comunque un canto difficile, e restava anche la mia titubanza! Poi ho parlato con Ermanno, il presidente del Comitato organizzatore, ho parlato con gli amici del coro e, nonostante la mia preoccupazione, tutti hanno insistito: «Ma dai, proviamoci, facciamolo!». Così, alla fine, non ho fatto altro che cedere all'insistenza dei miei amici. È questo che faccio normalmente: ho delle idee che emergono dalle proposte della vita del Movimento e dalle cose che accadono, ma queste idee si traducono in scelta soltanto dentro l'esperienza che facciamo: in questo senso non siamo noi a “scegliere” i canti, perché la scelta è determinata dall'esperienza!

Questo vale per tutti i canti del Pellegrinaggio, che sono l'anima del Pellegrinaggio perché sono l'anima della mia giornata! Sono l'anima della vita, perché

esprimono la coscienza in modo bello e immediato, come un discorso non saprebbe fare. In questo senso i canti sono un punto di consapevolezza all'interno della giornata: se dovessimo dire e spiegare un concetto, una esperienza, ci vorrebbero tempo, calma, parole adatte alla situazione, e spesso, nonostante tutti i nostri sforzi, il senso di ciò che vogliamo dire non sarebbe compreso da tutti, non sarebbe così immediato, non sarebbe così vero, come lo è nel canto. Se tu senti un canto veramente pieno di un'esperienza, te ne accorgi subito, di un discorso non sempre! Un canto ben scelto è più della metà di un gesto – come ci ha detto ultimamente don Julián Carrón – e per me, come per gli amici del coro, è un'occasione d'oro per immedesimarci in esso, prima e durante. È un aiuto a vivere non solo il Pellegrinaggio, ma anche tutti gli altri gesti della vita.

Il Pellegrinaggio per me è una grande occasione di verifica: ho incontrato qualcosa che ha dato il “la”, il tono a tutta la mia vita, e subito dopo ho avuto il desiderio di approfondire quanto mi era accaduto, di metterlo alla prova, spendendomi in un gesto che avesse come unica motivazione la fede e la sua verifica. Questo gesto è stato ed è il Pellegrinaggio. È una continua verifica dell'incontro fatto, una verifica sempre più piena, caratterizzata da sempre maggior certezza e sempre maggior domanda, perché quando cresce la certezza cresce anche la domanda.

Questo atteggiamento nuovo è emerso ad una cena di qualche anno fa, con gli amici del coro, prima del Pellegrinaggio (il Pellegrinaggio non è solo “una nottata”, ma è anche prima e dopo, e se ci perdessimo il prima e il dopo ci perderemmo gran parte del Pellegrinaggio). Non è stata una cena “organizzativa”, di preparazione, ma una serata in cui, guardandoci in faccia, siamo andati a fondo

di quello che ognuno di noi desiderava. Commovente! Da quella serata, una nostra amica, Stefania (che canta nel coro e suona la chitarra), ci ha fatto ascoltare per la prima volta una sua canzone. Può, che abbiamo spesso cantato ai pellegrinaggi degli ultimi anni. Quella cena è stata un punto di svolta, per me e per tutti, una semplice cena, che ha introdotto un cambiamento nella nostra vita (e credo che questo si sia visto anche nei canti). Non è possibile raccontarla, ma un particolare che mi è rimasto impresso è stato l'accadere di un dialogo intenso tra 20 persone, scandito dal silenzio dell'ascolto degli altri quando uno di noi parlava, un momento pieno, che ha generato del nuovo nel nostro modo di coinvolgerci.

È semplicemente questo che mi spinge ogni anno a spendermi per questo servizio. Questo è il mio modo di partecipare, perché questo mi hanno chiesto, e io ho ubbidito. Se non me lo chiedono più, non lo faccio più, ma il Pellegrinaggio lo faccio ugualmente! Non mi interessa il ruolo. Il ruolo è quello che mi chiedono, ma se non me lo chiedono non cambia niente, non cambia la mia affezione a questa storia che mi ha preso e che mi fa compagnia ora. Credo che valga anche per gli altri del coro: è un servizio che ci viene chiesto, un modo di starci con tutta la nostra umanità.

A cura di Emanuele Sorichetti





La Fiaccola della pace nelle zone colpite dal terremoto

Quest'anno la Fiaccola della Pace incontrerà le popolazioni del Centro Italia colpite dagli eventi sismici del 24 agosto e di fine ottobre; eventi che hanno provocato tante vittime e devastazioni nei territori del Lazio, dell'Umbria e delle Marche.

Era già accaduto nel 1998, dopo il terremoto del settembre 1997, quando la Fiaccola passò ad Assisi, Foligno, Colfiorito e Serravalle del Chienti, ed ancora dopo il sisma de L'Aquila negli anni 2009 e 2010.

«Il percorso della Fiaccola di quest'anno, dopo la benedizione del Papa in Piazza San Pietro, al termine dell'udienza generale di mercoledì 7 giugno – ci anticipa Paolo Cesanelli, responsabile per il “Comitato Pellegrinaggio a Loreto” della Fiaccola della Pace – raggiungerà il luogo di preghiera e di meditazione del Monastero delle trappiste di Vitorchiano. Tutti ci riuniremo in preghiera insieme alle suore di clausura, ricordando le vittime degli ultimi eventi sismici e affidando alla Madonna tutte le famiglie che vivono nel dolore perché la speranza continui ad albergare nei loro cuori».

Dopo la tradizionale tappa di mercoledì 7 giugno a Terni, il giorno successivo, giovedì 8 giugno, la Fiaccola della Pace entrerà nel cuore delle zone del sisma,

facendo tappa ad Amatrice. Qui i podisti verranno accolti alla Santa Messa, celebrata da Mons. Domenico Pompili, Vescovo di Rieti.

Venerdì 9 giugno, la Fiaccola attraverserà le zone umbro-marchigiane passando per Norcia, Preci, Pieve Torina, Camerino e arrivando a San Severino Marche.

Sabato 10 maggio, infine, riprenderà l'abituale percorso con la tappa intermedia di Osimo, presso la Basilica di San Giuseppe da Copertino, per giungere poi, in serata, allo stadio Helvia Recina di Macerata al cui interno si accenderà il tradizionale fuoco nel tripode.

«Tutta la carovana dei podisti della Fiaccola – conclude Cesanelli – ossia trenta tra podisti provenienti da varie regioni d'Italia in particolare umbri, marchigiani e pugliesi, con al seguito un camper e due pulmini, sarà, come di consueto scortata da agenti della Polizia Stradale per tutti i 300 km del percorso».



Con uno sguardo sul mondo...

I principali dettagli del 39° Pellegrinaggio a piedi Macerata-Loreto, in programma per sabato 10 giugno, presso lo stadio Helvia Recina di Macerata, sono ormai definiti.

La celebrazione della Santa Messa delle ore 20.30, prima di incamminarsi verso la Santa Casa di Loreto, sarà presieduta da Sua Eminenza il Cardinale Kevin Farrell, Prefetto del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita.

Il tema-guida scelto per quest'anno, "Mi ami tu?", è tratto da un passo del Vangelo di Giovanni: «è un tentativo – spiega Ermanno Calzolaio, direttore del Comitato Pellegrinaggio a Loreto – di immedesimarsi con il punto infuocato che è nel cuore di ciascuno e che attende solo di essere raggiunto da questa domanda, cioè da uno sguardo che accolga e valorizzi tutta la persona, senza chiedere in cambio nessuna prestazione, nessuno compito, ma solo di accettare e corrispondere a questo amore. Quindi noi, per primi, siamo implicati dentro questo lavoro, tenendo presente personalmente questa domanda e cercando di organizzare ogni gesto in modo che tutto durante il Pellegrinaggio la possano favorire e far emergere, fino a poter rispondere: "Sì, io ti amo"».

Questo Pellegrinaggio vuole essere, per tutti – dai responsabili organizzatori, ai pellegrini più affezionati,

fino a colui che partecipa per la prima volta - un'occasione privilegiata per imparare a dire, come Pietro, un "sì" libero e pieno, dal quale è possibile ripartire, anche nelle circostanze più dure.

L'impegno del cammino viene offerto in particolare per le popolazioni colpite dal terremoto, per chi vive in situazioni difficili a causa della guerra, per i migranti, per i cristiani perseguitati e per i giovani. La partecipazione al gesto è aperta a tutti e chiunque può essere promotore del Pellegrinaggio invitando amici e organizzando gruppi.

Intanto, nella sede centrale dell'Associazione, continua il lavoro di preparazione dei vari servizi, iniziano ad iscriversi le prime comitive di pellegrini ed i primi pullman (già diverse decine, con presenze, tra gli altri, da Rovigo, Aosta, Lanciano, Pordenone, Mantova, Faenza, Lesina e prenotazioni dall'estero, come Svizzera, Spagna, Stati Uniti, Sud America e la stessa Panama, prossima sede della Giornata Mondiale della Gioventù), si moltiplicano le richieste di invio del materiale per la diffusione in tutta Italia e aumentano le visite al sito www.pellegrinaggio.org e le condivisioni su Facebook e Twitter, con l'hashtag ufficiale #MacerataLoreto17.

A cura di Luca Levantesi



Grazie!

Grazie ai volontari di ciascun servizio che ci accompagnano in ogni passo
Grazie ai soccorsi e a tutti coloro che sostengono e illuminano il nostro cammino
Grazie ai testimoni che condividono con noi la loro esperienza di fede

Grazie a te!

Che con un semplice gesto contrribuisci al riaccadere di questo avvenimento!

Puoi donare il tuo **5x1000**
all'Associazione "Amici del Pellegrinaggio Macerata-Loreto",
così ci aiuterai a sostenere il cammino di migliaia di pellegrini!
Inserisci il codice fiscale **93051740434** della nostra Associazione
nella tua dichiarazione dei redditi!

Basta firmare all'interno dei moduli CUD, 730 e UNICO
la sezione "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale..."
e riportare il codice fiscale dell'Associazione.